



SOLIDARIETÀ

#PORTE OUVERTE

Thomas Nigro
@ThomasNigro 11:14 PM - 13 Nov 2015

Hey tourists in #Paris if you need help or some place to sleep around Jussieu 5th arrondissement, my door is open.
#PorteOuverte #OpenDoor

Contro la paura

La grandezza di una civiltà è data dalla sua capacità di far convivere, anche nei momenti più difficili, identità e dialogo. Difendere la civiltà democratica. Parigi oggi è la vera capitale dell'Europa e ci impone di riflettere sull'impotenza di scelte politiche che, se anche questa volta non riuscissero a far prevalere il bene comune, darebbero la stura ai tanti sciacalli che popolano la scena del nostro paese e dell'Europa

Landini a pagina 3

Bordoni: una vita all'insegna della coerenza e dell'impegno

a cura della Segreteria Spi Pavia

Franco Bordoni, storico sindacalista della Cgil di Pavia, ci ha lasciato. Lo Spi Cgil di cui è stato prima dirigente e poi militante lo ricorda con affetto e con riconoscenza. Riconoscenza per la sua convinta e coerente fede nei riguardi della nostra organizzazione e per il suo impegno costante e appassionato che ha contraddistinto la sua direzione sindacale e la sua lunga militanza. Franco Bordoni assume, a soli 27 anni, nel 1952, l'importante carica di responsabile della Federbraccianti subentrando a Balestrero. La Federbraccianti conta in quell'anno ben 53.000 iscritti, un vero e proprio esercito. Un esercito che chiede pane e lavoro, che rivendica con forza nuovi diritti e un salario adeguato per le loro



Franco Bordoni

famiglie uscite stremate dalle grandi lotte del 1949 e del 1950. Un periodo per il sindacato e in particolare per la

Cgil, molto difficile. I grandi scioperi erano terminati. Bisognava costruire un nuovo e moderno sindacato e Franco Bordoni giovanissimo dirigente si assume l'onere di dare un nuovo volto al sindacato bracciantile. Lui, assieme ad altri giovani dirigenti, si assumerà questo importante impegno. Lo Spi Cgil di Pavia è orgoglioso di averlo avuto tra le proprie fila e lo vuole ricordare pubblicando una sua intervista rilasciatami alcuni anni orsono che tratta della nascita del giornale **La Terra Pavese**, una "creatura" di quel giovane gruppo dirigente di allora e che rappresenta bene la passione e la dedizione che Franco Bordoni aveva nei confronti della Cgil e della Federbraccianti.

"L'idea di avere uno strumento, oltre al volantinaggio, oltre alle iniziative che sono note nell'attività del sindacato, come la convocazione dell'assemblea, degli scioperi, dei programmi e così via, è nata dal fatto che si rendeva sempre più necessario dare ai lavoratori, che erano tanti in quegli anni iscritti alla Federbraccianti, uno strumento che li informasse periodicamente e analiticamente sui loro diritti. Le discussioni furono tante in segreteria, con la Camera del lavoro in modo particolare. La decisione però di avere un giornale appunto, chiamato "La Terra Pavese", fu assunta in un convegno provinciale di stampa e propaganda organizzato dalla Camera del Lavoro di Pavia per tutte le categorie profes-

(Continua a pagina 12)

Numero 6
Dicembre 2015

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

**Negoziazione 2015,
il nostro bilancio**

A pagina 2

**Un importante
primo accordo**

A pagina 2

**Nuove permanenze
Caaf**

A pagina 2

**SPECIALE
Riforma sanitaria
lombarda**

Da pag. 5 a pag. 8

**Pensioni e legge
di stabilità: i nostri
obiettivi
sono realizzabili**

A pagina 9

Anche noi in piazza

A pagina 11

*Buon Natale
e sereno 2016
dalla redazione
di Spi Insieme
e dallo Spi*

Negoziazione 2015 il nostro bilancio

La parola a Giacomo Moro

Con l'ultimo numero, per quest'anno, di *Spi Insieme*, vogliamo fare il punto della situazione rispetto alla stagione negoziale 2015 con i Comuni della nostra provincia, anche quest'anno nonostante le difficoltà legate ancora alla crisi, alla riduzione dei trasferimenti economici ai Comuni, il confronto con le amministrazioni comunali ha portato a sottoscrivere circa trentacinque accordi.

Abbiamo perciò ritenuto opportuno sentire **Giacomo Moro**, responsabile per la negoziazione sul nostro territorio, per fare un bilancio sia del lavoro svolto, che dei risultati e delle difficoltà incontrate rispetto gli anni precedenti.

Ecco cosa ci ha risposto: "Voglio ribadire, anche se forse lo detto più volte, ma ritengo sia di fondamentale importanza, che l'obiettivo che ci poniamo tutti gli anni, nell'affrontare il confronto con le amministrazioni comunali tramite la negoziazione sociale, è quello della difesa dei diritti nel territorio, per una società basata sull'equità, sulla solidarietà e sulla giustizia sociale. Questa premessa è importante per sottolineare qual è il nostro approccio con i comuni della provincia di Pavia,

infatti tanti amministratori non condividendo questa lettura della società rifiutano il confronto, altri pensano di essere autosufficienti nel dare risposte ai bisogni soprattutto di una popolazione con difficoltà economiche, ritenendo la concertazione una fase superata. Nonostante queste due visioni differenti tra loro, siamo riusciti a sottoscrivere circa trentacinque accordi con i comuni, ci siamo confrontati anche con i distretti, e novità di quest'anno il confronto ed un primo accordo con la comunità montana che è riferimento per diciannove comuni in quel territorio.

Il quadro politico è notevolmente cambiato rispetto agli anni scorsi. Nel 2014 sono andati a elezione circa 130 comuni della nostra provincia, quest'anno altri, ad esempio il Comune di Vigevano e di Voghera per parlare di quelli più grandi, altri comuni come Garlasco, Gropello Cairoli, Mede ecc. vi andranno nel 2016. Tutto questo ha comportato e comporterà il confronto con i nuovi amministratori a cui dovremo spiegare che il nostro ruolo non è quello di sostituirci alla politica, ma piuttosto di dare un nostro contributo per ri-

spondere ai bisogni di quella parte della società che ha più necessità. Altra difficoltà che abbiamo dovuto affrontare, è stato il continuo cambiamento delle regole decise dal governo, ad esempio in materia di tassazione locale - Tasi, Imu, Tari, Iuc ecc. - e per l'anno prossimo un'ulteriore modifica con l'introduzione della nuova Isee, quindi le regole per l'accesso ai servizi a domanda individuale, il cercare di definire norme più omogenee su tutto il territorio, il concetto di salvaguardia dei redditi più bassi, le fasce di esenzione e la progressione nella compartecipazione alla spesa. Tanti ancora i Comuni che non si sono dotati del nuovo regolamento, sarà uno dei primi argomenti che affronteremo nella compagna negoziale 2016, dobbiamo assolutamente far in modo che anche tramite questo strumento, venga salvaguardata la risposta sociale ai bisogni delle persone più disagiate anche economicamente, rispetto a una tendenza purtroppo diffusa ormai da parte dei Comuni, ovviamente non tutti, di privatizzare il sociale caricando l'onere economico del costo dei servizi al cittadino." ■

Un importante primo accordo

Roberto Moroni – Segretario lega Spi Varzi



Un importante passo verso la costruzione di una relazione duratura e proficua tra **comunità montana dell'Oltrepò Pavese, sindacati confederali e dei pensionati della nostra provincia**, è stato fatto con la firma, in data 9 ottobre, di un accordo che riguarda l'accesso ai servizi sociali del territorio. Nell'accordo sta scritto espressamente che viene istituzionalizzato un tavolo territoriale di confronto sull'insieme delle tematiche sociali e socio-educative e sanitarie.

L'obiettivo è di arrivare, in un tempo utile, come conseguenza di un approfondimento delle situazioni in atto, in materia di erogazione di servizi nei diciannove comuni facenti parte della comunità montana, ad avere un regolamento unico di accesso sottoscritto tra le parti.

È la prima volta che accade che in comunità montana venga sottoscritto un accordo con le organizzazioni sindacali e ciò non può che essere interpretato come un fatto positivo, anche in considerazione delle difficoltà socio-economiche che sta attraversando il territorio.

L'accordo sta a significare inoltre che i sindacati, confederali e dei pensionati, sono riconosciuti come interlocutori importanti non solo per le materie oggi oggetto dell'accordo, ma anche più in generale per la risoluzione dei problemi dell'insieme della comunità.

Lo Spi, in un luogo che ha la presenza più alta di anziani e pensionati della nostra provincia, è particolarmente interessato al confronto che si è aperto, avendo come obiettivo oltre che un regolamento condiviso di accesso ai vari servizi a domanda individuale, il mantenimento di strutture e la loro qualificazione, come l'ospedale di Varzi, ma anche terreni nuovi come quello dell'applicazione della recente legge regionale sul lavoro di assistenza e cura svolto dagli assistenti familiari. ■

Nuove permanenze Caaf: per esservi sempre più vicini

Pubblichiamo le nuove presenze del Caaf su tutto il territorio della nostra provincia. È stata una decisione importante che abbiamo preso assieme ai responsabili del Caaf Lombardia, l'obiettivo che ci siamo posti è stato quello di avvicinare sempre più i nostri servizi soprattutto ai pensionati e agli anziani. Nelle sedi indicate, oltre alle operatrici e agli operatori del Caaf, troverete come sempre i volontari del sindacato pensionati pronti a darvi una mano per cercare di rendere più facile la compilazione della modulistica richiesta e la raccolta della documentazione necessaria. ■

CGIL
CAAF

CDL PAVIA
tutti i giorni
RED-ISEE
9-12.30/14.30-18

CDL VIGEVANO
tutti i giorni
RED-ISEE
9-12.30/14.30-18

CDL VOGHERA
tutti i giorni
RED-ISEE
9-12.30/14.30-18

CDL MEDE
lunedì
RED
9-12.30/14-18
mercoledì
ISEE
9-12.30/14-18
venerdì
RED
9-12.30/14-18

CDL GARLASCO
lunedì
RED
9-12.30/14-18

martedì
RED
9-12.30/14-18
ISEE
9-12.30/14-18

mercoledì
RED
9-12.30/14-18

giovedì
RED
9-12.30/14-18
venerdì
ISEE
9-12.30/14-18

CDL MORTARA
lunedì
RED
9-12.30/14-18
martedì
RED
9-12.30/14-18
mercoledì
RED
9-12.30/14-18

giovedì
ISEE
9-12.30/14-18
venerdì
RED
9-12.30/14-18

CDL BELGIOIOSO
martedì
ISEE
14-18
mercoledì
RED
9-12.30/14-18
giovedì
RED
9-12.30/14-18

GIUSSAGO
c/o comune
martedì
RED-ISEE
9-12.30

BRESSANA BOTTARONE
c/o Municipio
giovedì
RED-ISEE
9-12.30

PONTE NIZZA
c/o Municipio
venerdì
RED-ISEE
8.30-10

GODIASCO
c/o Municipio
venerdì
RED-ISEE
10.30-12

CDL VARZI
venerdì
RED-ISEE
13.15-17.30

CDL STRADELLA
lunedì
RED
9.30-12.30/14-18
mercoledì
RED
9-12.30
ISEE
14-18

Allons enfants!

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

È passato qualche giorno dalla strage di Parigi, oggi la conta dei morti, che è destinata ad ampliarsi visti i 99 feriti molto gravi, raggiunge quota 129.

Ieri il sottile filo di speranza che tra i feriti ci fosse anche Valeria Solesin si è rotto.

Valeria una ragazza di ventotto anni che studiava alla Sorbona, che insieme a tanti ragazzi e ragazze era uscita di casa per andare ad ascoltare musica, è una delle vittime della sala concerti del Bataclan.

I professionisti del terrore, i boia dello jihadismo hanno spezzato anche il sorriso della ragazza di Venezia che aiutava gli altri, faceva la volontaria con Emergency e di notte assisteva i clochard.

Un motivo in più per piangere una persona che ha fatto del senso civico uno dei valori fondanti della sua vita. Di fronte a tutto questo gli speculatori che cercano qualche voto in più hanno fatto a gara a “chi la spara più grossa”, continuando a fiancheggiare, consapevolmente o meno, gli specialisti della paura, fomentando quel clima da tutti contro tutti, la loro miope politica. Far valere la ragione anziché la pancia è difficile, ma stiamo vivendo uno dei momenti più difficili dal 1945 a oggi.

Un auspicio cullato per tanti anni, la fine della divisione del mondo in blocchi, ha generato un nuovo (dis)ordine internazionale. Il terrorismo internazionale ha scelto di colpire non solo l'Occidente, ma chiunque cerchi di frenare le mire espansionistiche di un estremismo integralista che si è fatto potenza militare, con ingenti finanziamenti, trafficando su tutto, con l'obiettivo di creare il caos.

La grandezza di una civiltà è data dalla sua capacità di far convivere, anche nei momenti più difficili, identità e dialogo.

Ma per fare questo non sono ammesse debolezze.

Rifiutare il muro contro muro, mettendo paletti ben precisi, gli stessi che abbiamo conquistato a fatica dopo i bombardamenti, i lager e i gulag.

Il valore della libertà. Che è, certo, rispetto e tolleranza ma anche

lotta alla prevaricazione. Il terrorismo va combattuto persino con strumenti repressivi adeguati, senza timore di usare la forza se essa è parte di un disegno strategico d'insieme.

È la normalità della vita, il vero nemico del terrorismo. Vogliamo impedirvi di incontrarci in un bar, di andare al cinema, di ascoltare musica.

La vita contro la morte. Questo è il conflitto!

Quei proiettili che hanno ucciso tutte quelle persone è come se fossero stati spara-



bene comune, si macchierebbero di colpe pesanti e darebbero ancor più la stura ai tanti sciacalli che popolano la scena del nostro Paese e dell'Europa.

Le tante iniziative di questi giorni – presidi, raduni, incontri – sono state un modo semplice per esprimere un gesto di solidarietà.

Ci sono momenti in cui lo si deve fare unendo le bandiere oppure senza sigle e senza bandiere nel nome di ciò che dovrebbe unire nella sfida di altri a voler dividere, impaurire, uccidere. ■



clima unitario e di compattezza che, in passato, ha permesso la sconfitta del terrorismo interno e ha combattuto le trame mafiose.

La Cgil, il sindacato e noi dello Spi, che abbiamo percorso un pezzo importante della nostra vita, sappiamo che c'è un *a prescindere*, che è la libertà senza la quale non ci sono diritti per nessuno.

Difendere la civiltà democratica. Parigi, per queste ragioni, oggi è la vera capitale dell'Europa e ci impone di riflettere sull'impotenza delle scelte politiche che, se anche questa volta non riuscissero a far prevalere il

ti contro tutti noi. Hanno sparato alla normalità delle nostre vite.

Oggi la politica ha il compito di riuscire a creare quel



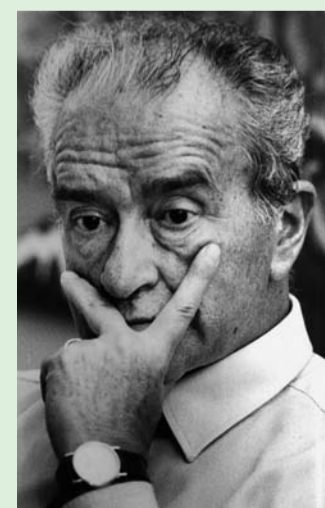
Pietro Ingrao. Il comunista che voleva la luna

Un secolo, una lunga vita da militante, da dirigente, un grande vecchio della sinistra italiana.

Una vita di battaglie dure e difficili. Il mondo che sognava non è mai arrivato. Ma nonostante ciò, come ha ricordato Alfredo Reichlin: “la sua grande passione fu immergersi nell'Italia vera, aderire a tutte le pieghe della società”.

In un film di Ettore Scola si vede una piazza San Giovanni gremita di folla e punteggiata di bandiere rosse con il protagonista, un popolano interpretato da Marcello Mastroianni, che dice al suo vicino, un fruttarolo, “ma stà un po' zitto, che voglio sentì quello che dice Pietro!”.

Ciao Pietro! ■



Fondo non autosufficienza 2015: maggiori risorse

Lo scorso 27 ottobre si è svolto un incontro con la direzione generale del nuovo assessorato al Reddito di autonomia e all'inclusione sociale ed è stato sottoscritto un verbale di accordo sull'attuazione del programma operativo del Fondo nazionale per la non autosufficienza 2015.

Il direttore generale Daverio ha comunicato che c'è stato un incremento delle risorse destinate al Fondo 2015 derivante dallo stanziamento da parte del governo nazionale di circa dieci milioni di euro in più rispetto l'anno precedente: dai 51.714.000 di euro del 2014 ai 60.645.000 del 2015. Ha inoltre confermato la disponibilità della quota ancora non utilizzata delle risorse che Regione Lombardia aveva stanziato nel 2014 che ammontavano a dieci milioni di euro.

Per il 2015 sono state confermate le modalità di utilizzo dello scorso anno attraverso la **misura B1** destinata alla dipendenza vitale che vede le risorse passare da 23.271.300 del 2014 a 30.322.500 del 2015 e la **misura B2** passare da 28.442.700 del 2014 a 30.322.500 del 2015.

In Lombardia è stata rico-

nosciuta la condizione di gravissima disabilità e dipendenza vitale a circa 2700 persone che rappresentano la quasi totalità degli aventi diritto, mentre è stato molto più complesso stabilire il numero delle persone con disabilità gravi concentrate soprattutto fra i minori e gli ultra settantenni.

Elemento importante emerso dal confronto è il mancato utilizzo di tutti i fondi disponibili; come Spi intendiamo intraprendere a livello territoriale iniziative in accordo con Cgil e le altre organizzazioni sindacali dei pensionati di Cisl e Uil iniziative per ridurre il più possibile il fenomeno.

La misura B1

Ricordiamo che la **misura B1** è a favore delle **persone con disabilità gravissime**.

Cosa prevede

Un buono di 1.000 euro, indipendentemente dal reddito, finalizzato a sostenere l'assistenza prestata dal familiare da un assistente familiare e due tipologie di voucher:

- **un voucher fino a un massimo di 500 euro per minori** con vita di relazione fortemente inibita per poter

sostenere progetti educativi e/o socializzanti realizzati da servizi sociosanitari accreditati o già autorizzati, anche sperimentalmente, da Comuni, Asl, Regione.

- **un voucher fino a un massimo di 360 euro per adulti e anziani** per il monitoraggio delle condizioni di salute della persona da parte di personale sanitario e sociosanitario dell'Adi (Assistenza domiciliare integrata) ed eventuali altre prestazioni di mantenimento della funzionalità previste dal progetto individuale di assistenza ed erogate da servizi socio sanitari accreditati e a contratto;

Come si accede

Per usufruire del buono mensile di 1.000 euro, la persona e/o il soggetto che ne esercita la tutela deve presentare richiesta all'Asl di un appuntamento per la valutazione multidimensionale.

La misura B2

Riguarda

Persone di qualsiasi età, che evidenziano gravi limitazioni della loro capacità funzionale che compromettono significativamente la loro autosufficienza.

Cosa prevede

- **Un buono mensile fino a**

un massimo di 800 euro finalizzato a compensare le prestazioni di assistenza assicurata dal caregiver familiare e/o prestazioni di assistenza personale prestate da un assistente personale impiegato con contratto regolare.

- **Un buono sociale mensile fino a un massimo di 800 euro** per sostenere progetti di vita indipendente di persone con disabilità fisicomotoria grave o gravissima, con capacità di esprimere la propria volontà, di **età compresa tra i 18 e i 64 anni**, che intendono realizzare il proprio progetto con l'ausilio di un assistente personale, autonomamente scelto e con regolare contratto.

- **Contributi sociali per periodi di sollievo** della famiglia, trascorsi dalla persona fragile presso strutture residenziali sociosanitarie o sociali.

- **Voucher sociali** per l'acquisto degli interventi complementari e/o integrativi al sostegno della domiciliarità. Il trasporto da sostenere è quello di persone che necessitano di accompagnamento protetto presso strutture sanitarie e sociosanitarie oppure da e verso altri luoghi (es. da e per il domi-

cilio e/o strutture di riabilitazione).

- **Voucher sociali** per sostenere la vita di relazione di minori con disabilità con appositi progetti di natura educativa/socializzante.

- **Potenziamento degli interventi di tutela domiciliari** a persone già in carico al Sad (Servizio di assistenza domiciliare).

Le persone con disabilità gravissime in dipendenza vitale, beneficiari del buono erogato dall'Asl possono beneficiare anche del Buono sopra indicato previsto a sostegno di progetti per la vita indipendente.

Come si accede

Il riferimento per questo tipo di interventi è il Comune di residenza o il servizio di Ambito del Piano di zona, che deve redigere il Progetto individuale di assistenza che deve essere sottoscritto dalla persona o dalla famiglia, da rappresentanti del Comune/Ambito e dal responsabile del caso.

La valutazione tiene conto dell'Isee.

Per le altre misure e per maggiori informazioni vi potete rivolgere alle sedi delle leghe Spi e agli Sportelli sociali dello Spi. ■

Il danno sociale degli stereotipi

All'Umanitaria il convegno del Coordinamento donne Spi Lombardia

Gli stereotipi "nutrono" le nostre percezioni del mondo e di chi ci circonda, un assunto che si è pienamente mostrato nella sua più banale realtà quando, dopo una mattina di intenso dibattito, il gruppo teatrale dei *Plateali* ha coinvolto il pubblico in uno spettacolo di improvvisazione che ha messo in luce quanto siamo prigionieri dei nostri stereotipi.

Il Coordinamento donne Spi Lombardia ha aperto le manifestazioni in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne (25 novembre, ndr) con un convegno su **Il danno sociale degli stereotipi**, tenutosi a Milano nella preziosa cornice del Salone degli Affreschi della Società Umanitaria, lo scorso 10 novembre.

L'obiettivo lo ha specificato Carolina Perfetti, responsabile del Coordinamento, nel-



la sua introduzione ai lavori: "offrire a tutte le donne dello Spi lombardo l'opportunità di condividere un momento di approfondimento interdisciplinare su un tema di grande impatto sociale con uno specifico riferimento alle gravi ripercussioni sociali derivanti dagli stereotipi di genere". Per far ciò sono inter-

venute Cristina Cabras, criminologa dell'Università di Cagliari, Claudia Calabi, pubblicitaria di TPlan Studio, Marita Rampazi, sociologa, Assunta Zanetti, psicologa, e Luisa Rosti, economista, tutte e tre dell'Università di Pavia. Prima delle conclusioni del segretario generale dello Spi, Stefano Landini,

nel pomeriggio c'è stata la citata improvvisazione teatrale fatta con l'associazione culturale *Plateali*.

Cabras, dopo aver parlato brevemente anche della funzione positiva degli stereotipi come strumento a cui ricorriamo per avere informazioni veloci rispetto situazioni nuove di fronte alle quali ci troviamo (es. quando compiamo un viaggio all'estero) oppure perché adeguandoci aumentano le nostre possibilità di essere accettati all'interno di un gruppo, si è soffermata maggiormente sui lati negativi soprattutto parlando di come questi servano a mantenere rapporti di potere ben definiti e di come l'oggettivazione sessuale dei corpi delle donne nei film come nelle pubblicità o nei testi delle canzoni, abbia concorso a ridurre la sensibilità verso la

violenza di genere. Un aspetto questo che alcune delle pubblicità mostrate da Calabi hanno ben sottolineato ed esplicitato. La pubblicità semplifica il messaggio perché lavora sui tempi brevi del messaggio, quindi 'deve' usare gli stereotipi per arrivare al pubblico e vendere il prodotto, ha spiegato Calabi, e in questo senso radica e legittima certi comportamenti. Come combattere gli stereotipi, dunque? Una per tutte la risposta di Assunta Zanetti: valorizzare una cultura delle differenze per promuovere l'uguaglianza, programmi educativi che valorizzino l'intelligenza emotiva.

Nel numero di marzo di *Nuovi Argomenti* pubblicheremo gli atti del convegno, di cui qui abbiamo potuto parlare solo molto brevemente. Chi è interessato può rivolgersi a Spi Lombardia 02.2885831. ■

Luci e ombre della riforma sanitaria

“Come Spi esprimiamo un giudizio articolato su questa riforma. Non è la nostra legge, è una legge connotata politicamente, ma fatta da una maggioranza che hanno votato i cittadini lombardi e, di questo, bisogna prenderne atto”. Questo il commento di **Claudio Dossi**, segretario Spi Lombardia, sulla legge di riforma sanitaria approvata dalla Regione Lombardia nei mesi scorsi.

“Con questa maggioranza – continua Dossi – il sindacato su alcuni punti essenziali ha negoziato e alcuni di questi punti sono poi entrati nella legge. Ciò porta alcune speranze, ma la legge è piena di luci e ombre. In questo caso però l’atteggiamento che consigliamo è quello di vedere il *bicchiere mezzo pieno*. È cambiata negli anni la demografia della nostra regione, in Lombardia quasi 2,2 milioni di persone hanno più di 65 anni, gli ultra 85enni aumenteranno del 50% fra dieci anni, coloro che hanno limiti funzionali sono 400 mila, insomma un dato che ci fa dire che serve un cambio di paradigma nella sanità, più attenzione verso la cronicità, la prevenzione e l’integrazione tra sanità, sociosanitario e sociale. Questa è la strada che noi invochiamo da molto tempo. La legge di riforma sembra intraprenderla dunque per adesso questo basta.

Quali sono i principali elementi di positività?

Certamente la presa in carico della persona. Quello che accade ora è che quando una persona viene dimessa dalla fase acuta, spesso rimane sola, pochi sono i territori che fanno le cosiddette dimissioni protette. Vi è un grande vuoto da colmare, una frammentazione delle unità di offerta che va ricomposta in fretta. Un altro importante punto è l’integrazione, dichiarata in più parti della legge, che serve a garantire la continuità tra cura e assistenza favorendo processi di integrazione tra sanitario, sociosanitario e sociale. Il terzo punto è la prevenzione, serve sviluppare una medicina preventiva, che favorisca nuovi stili di vita. Tutte queste novità auspiciabili non ci fanno dimenticare che sono ancora molte le lacune del sistema tradizionale, quali le lunghe liste di attesa e le cure inappropriate che continuano a essere applicate, con il trascinarsi degli sprechi e talune volte del malaffare, malaffare che va sradicato.

Quali sono i risultati ottenuti a cui pensate di aver contribuito come sindacato?

La scelta che da alcuni anni abbiamo compiuto è quella di comprendere che serviva consolidare i rapporti con la Regione Lombardia, in quanto istituzione che legifera e cambia. Questo non significa condividere necessariamente i suoi progetti politici, anzi, però se si vuole contribuire a cambiare in meglio le situazioni, occorre essere presenti e trattare là dove le decisioni vengono assunte. Per noi quel luogo sono i tavoli di confronto. A questi tavoli abbiamo contribuito, durante la discussione della legge, non solo a produrre un’intesa sull’assessorato unico, ma anche sull’integrazione sociosanitaria, sul ruolo dei distretti, sulla salvaguardia dei piani di zona, sulla presa in carico delle persone e sul rafforzamento della prevenzione. Insomma un parziale ma non secondario contributo. E infine abbiamo ottenuto che lo stesso presidente Maroni si è impegnasse per la riduzione delle rette delle Rsa, come per l’abolizione totale dei superticket e graduale dei ticket sanitari. Su questi temi vediamo nel presidente un atteggiamento ancora troppo prudente, ma il sindacato non allenterà la presa: i cittadini lombardi non possono più attendere.

Quali i principali elementi di rischio su cui pensate sarà opportuno vigilare?

Ovviamente vigileremo su tutta la riforma e la sua applicazione, infatti una parte dell’accordo fatto con il presidente e da lui sottoscritto, prevede incontri specifici e continui sul proseguo dell’iter della legge. Si tratterà di capire se siamo di fronte a un cambio di sistema vero o apparente. Devo dire che gli aspetti burocratici introdotti nella legge non facilitano il cammino e questo è un rischio di non poco conto. Bisognerà vedere come si assesteranno concretamente le Ats e le Asst, per cui importante sarà anche il ruolo che giocheranno i comuni nell’integrazione del sistema. Su questo aspetto consiglieri poche battaglie di trincea e più dialogo, ciò favorirebbe certamente il percorso. Terzo il ruolo dei medici di medicina generale, penso che dovranno essere protagonisti nel percorso. La valutazione multidimensionale per la presa in carico delle persone ha bisogno di loro, ma a nessuno deve essere permesso di giocare fuori campo. Questa è una sfida che pur piena di insidie deve essere percorsa da tutti: Regione, forze di opposizione in consiglio regionale, parti sociali, burocrazie e professioni. L’interesse collettivo penso debba prevalere sulle diverse parzialità. ■

Un vero cambio di sistema per la cura della cronicità

La nuova riforma del sistema socio sanitario lombardo porta in sé una profonda trasformazione del sistema di cura delle malattie croniche, una vera e propria rivoluzione copernicana.

Mentre da alcune decine d’anni in tutta Europa e nelle altre Regioni italiane, non tutte per la verità, la vera scommessa è stata come contrastare l’avanzata della cronicità, per anni in Lombardia il sistema di cura si è incentrato sull’ospedalizzazione del malato in fase acuta.

La cronicità veniva e viene trattata, nelle altre fasi e soprattutto nella fase post-acuta, demandando ai medici di base, alle famiglie e ad alcune iniziative, che sorgono sul territorio, come per esempio la creazione dei centri diabetici. Tutto questo, però, senza che vi fosse una vera strategia complessiva. Ora l’intero sistema lombardo sembra voler porre al centro il *prendersi cura* di queste patologie altamente invalidanti, che da sole rappresentano il 70 per cento dell’intero bilancio della sanità lombarda.

Ancora una volta però il modello lombardo finirà per differenziarsi da quello nazionale e da quelli che, anche a livello internazionale, si stanno imponendo.

L’equilibrio economico viene inserito come una delle determinanti sostanziali del sistema: la cura della cronicità, quindi, partirà da risorse definite, che verranno assegnate a strutture pubbliche e private deputate alla presa in carico e alla gestione del paziente almeno nella fase meno complessa della malattia.

A nostro avviso i percorsi di cura dovranno essere attuati nel rispetto delle linee guida internazionali e l’intero processo di cura dovrà essere inserito nella costituenda rete delle cure intermedie a supporto della cronicità nelle fasi acute e post acute.

Un vero cambiamento di sistema che lascia aperte due questioni fondamentali: la prima è la prevenzione della malattia e di chi assumerà il ruolo di attore delle politiche di prevenzione, non potendo essere la sola Regione a svolgere tale compito in maniera compiuta.

La seconda questione riguarda il coinvolgimento del malato che, a nostro



avviso, deve partecipare in maniera attiva alla propria cura.

Nel primo caso sicuramente un ruolo strategico potrà essere esercitato dall’Ats (Agenzia per la tutela della salute) con il coinvolgimento delle realtà locali se insieme sapranno attivare sul proprio territorio una vera politica di contrasto alle malattie croniche, partendo dal coinvolgimento dei cittadini nell’adozione di corretti stili di vita.

Il secondo valore strategico e fondamentale per la cura della malattia è il coinvolgimento del malato, che deve diventare protagonista della propria cura, potendo trovare luoghi e momenti di confronto con gli specialisti e potendo avere figure di supporto che, per esempio,

programmino per tempo visite ed esami, senza le attuali estenuanti liste di attesa.

Questo nuovo modello avrà sicuramente un periodo probabilmente anche lungo di implementazione, ci preoccupa che a oggi non siano ancora disponibili le risorse, a nostro avviso, necessarie soprattutto nella fase di avvio per creare, per esempio, i luoghi fisici dove vi sia la presa in carico. Il rischio è di attivare un sistema che nella realtà delle cose rischia di non funzionare nel dare risposta ai bisogni dei cittadini con patologie croniche, patologie che, ricordiamo, sono in forte aumento collegate come sono all’invecchiamento.

Per questo è necessario che vi sia, nel breve periodo, una vera presa in carico del paziente cronico, che la struttura pubblica – meglio se distrettuale – se ne faccia carico, per esempio attraverso la figura dell’infermiere di famiglia. A livello territoriale devono essere creati quei luoghi, che continuiamo a chiamare case della salute, dove sia possibile prendersi cura dei pazienti all’interno di equipe multidisciplinari. È all’interno di questi luoghi che si dovrebbero poter creare politiche vere di prevenzione in collaborazione tra le articolazioni regionali Ats e Asst (Aziende socio sanitarie territoriali) con i comuni e gli ambiti, perché la cronicità è sì un problema sanitario, la cui soluzione però non può prescindere dalle scelte che la politica saprà fare in quei luoghi, nei prossimi anni. ■

Gli aspetti fondamentali

Lo scorso 11 agosto la Regione Lombardia ha promulgato la nuova legge di riforma del servizio socio-sanitario della Lombardia, legge 23. Una legge che da più parti si è ritenuta necessaria in quanto la realtà stessa della demografia lombarda e delle patologie correlate in questi anni si è profondamente modificata e, ancor più, lo sarà negli anni a venire.

Un vero cambiamento di paradigma si impone a fronte dell'aumento della popolazione anziana, che ormai rappresenta oltre il 20 per cento dei cittadini lombardi, e dell'aumento della cronicità quale vero elemento di drammaticità del sistema sanitario lombardo: Quest'ultima da sola rappresenta più del 70 per cento del bilancio regionale della sanità in un quadro di risorse economiche contenute e in presenza di una crisi economica non ancora superata. Si è verificato, infatti, che solo gli anni tra i 65 e i 75 corrispondono a una buona qualità della vita, mentre gli ulteriori dieci anni di aspettativa di vita – quelli cioè tra i 75 e gli 85 – sono nella gran parte delle persone segnate da malattie invalidanti.

Ancor più questo cambiamento di impostazione si è reso necessario nella sanità lombarda costruita, a partire dalla legge di riforma del 1974, su un modello dedicato prevalentemente alle cure dell'acuzie dove centrale era l'ospedale, mentre alla medicina territoriale era lasciata solo una funzione del tutto subalterna che per lo più la slegava dalla realtà sociale.

La legge di riforma, voluta fortemente dal governatore Maroni che già nell'accordo sindacale del settembre 2014 ne aveva definito alcuni punti cardine, arriva al traguardo purtroppo fortemente modificata dalle lobby che operano in questa Regione e che per anni ne hanno condizionato il governo.

Quattro sono gli aspetti fondamentali che compaiono nel nuovo testo.

1. Viene rimarcata la **libertà di scelta del cittadino**, che deve però avere una piena consapevolezza e responsabilità nell'accesso alle cure; vi è, poi, la centralizzazione da parte della Regione nella programmazione che si accompagna a una forte separazione dei ruoli, per l'appunto, tra chi programma e chi gestisce il sistema.

2. Viene promossa una nuova organizzazione dei servizi socio sanitari che passa attraverso **la presa in carico del paziente**, passaggio necessario vista la frammentazione dei servizi.

3. Viene di nuovo confermata la **competitività tra pubblico e privato, il principio della sussidiarietà orizzontale**, viene prevista parità di diritti e doveri (determinati dai criteri dell'accreditamento) tra soggetti pubblici e privati erogatori.

4. Viene introdotto un **meccanismo terzo di controllo** e vi è la centralizzazione degli acquisti per combattere il malaffare che ha inquinato pesantemente la sanità lombarda.

Vi sono poi alcuni **elementi di novità**, in particolare negli articoli 6 e 7 che attengono all'organizzazione territoriale di programmazione e gestione del servizio socio sanitario regionale integrato.

Sono previste le nuove **Agenzie per la tutela della salute (Ats)**. Queste sono di fatto articolazioni amministrative della Regione, anche se mantengono alcune prerogative funzionali, sostituiscono le Asl e sono in numero inferiore a queste. Le Ats saranno otto rispetto le quattordici Asl esistenti, in alcuni casi vanno a conglobare territori molto ampi come, per esempio, per la Ats di Crema, Cremona e Mantova.

Le Ats svolgono per la Regione funzioni di programmazione del territorio e controllo nel rispetto delle linee di indirizzo definite a livello regionale nel Psl (Piano sociosanitario integrato) che contiene il quadro dei bisogni del-

la popolazione, gli indicatori per definizione dei volumi di attività a livello di singola Ats, gli indicatori di risultato per la valutazione e il controllo, i progetti e le azioni per rispondere a bisogni emergenti, i modelli per una corretta presa in carico e per la garanzia della continuità di cura. Le Ats traducono queste linee guida in un piano operativo territoriale confrontandosi con le realtà locali nel rispetto anche del Piano regionale della prevenzione, istituito anche per richiesta sindacale, con il compito di migliorare lo stato di salute fisico, mentale e sociale della popolazione, ridurre le disuguaglianze ed eliminare i fattori di rischio. Qui viene indicata la necessità di operare in un sistema di servizi integrato.

Per una corretta funzionalità le Ats al loro interno si articoleranno in **Asst (Aziende socio-sanitarie territoriali, di natura pubblica)** che avranno come unità dimensionale quella di rappresentare un territorio di circa 600mila abitanti.

In ogni Azienda socio sanitaria territoriale è prevista la costituzione di un polo ospedaliero e uno territoriale.

A sua volta il polo territoriale vedrà la nascita di presidi ospedalieri ter-



ritoriali detti Pot per la cura delle persone croniche anche in regime di ricovero; unità di dieci, venti posti letto dove ricevere quelle cure che a domicilio sarebbero troppo difficoltose da dare.

Vedranno la luce anche i PreSST (presidi socio sanitari territoriali) veri e propri poli ambulatori a cui rivolgersi per avere una diagnosi più completa, le due strutture potranno essere gestite anche da soggetti privati in primis attraverso la costituzione di associazioni tra i medici di base, le Uccp (unità complesse di cure primarie).

Avranno una sede unica che dovrà essere ben identificabile dal cittadino, noi auspichiamo anche la presenza in modo continuativo di almeno un medico di base per 12-16 ore al giorno compresi i sabati e le domeniche, in modo da creare sul territorio un vero polo di cura anche in alternativa al pronto soccorso.

Tra le novità vi è anche la costituzione del consorzio lombardo dei farmaci e delle protesi e verrà istituita anche un'agenzia regionale per la promozione del sistema socio sanitario regionale in ambito nazionale e internazionale. Viene confermato il principio della libera scelta che dovrà però essere coniugato con un sistema di valutazione multidimensionale del bisogno (ossia una lettura multi-specialistica dello stesso inglobando anche la componente delle criticità sociali spesso aggravanti dello stato di malattia, si pensi a un malato solo allettato).

Questo è fatto nell'ottica dell'ottimizzazione dell'intervento, anche per evitare sprechi e, soprattutto, per cercare di dare continuità alla cura.

A tal fine la legge prevede la definizione di percorsi di presa in carico e cura personalizzati all'interno di un processo di integrazione tra le attività sanitarie, sociosanitarie e sociali.

Viene per ultimo istituito un assessorato unico del Welfare e del socio-sanitario, che dovrà governare sia le politiche sanitarie che socio sanitarie regionali. È stato per altro previsto un nuovo assessorato deputato alla nascita e definizione delle politiche legate al reddito di autonomia e di inclusione sociale. L'assessorato al Welfare è stato avvocato a sé dal presidente Maroni per la piena attuazione della legge.

Riteniamo tale scelta poco opportuna anche perché si tratta di un compito gravoso e complesso da gestire, così come poco opportuna ci sembra la decisione di affiancare un assessorato al Reddito di autonomia ancora più povero di risorse di quello precedente dedicato alla Famiglia.

Rischia di uscire penalizzato dalla legge di riforma il ruolo di programmazione che i sindaci esercitano nelle Ats e ancor di più nelle Asst.

Questo ruolo è riconosciuto ai sindaci dalle assemblee di distretto e da quelle degli ambiti territoriali, grazie alla nuova legge gli stessi sindaci dovranno confrontarsi con realtà territoriali ancor più complesse dovute all'accorpamento nelle nascenti Ats e avranno la necessità di concordare



politiche uniformi e condivise sul territorio lombardo di appartenenza. Per questo un ruolo fondamentale si giocherà nella ridefinizione dei distretti (almeno uno per ogni Asst), con la definizione dei compiti loro attribuiti, e nelle politiche di integrazione che lì verranno attuate tra ciò che è sanitario e socio-sanitario e ciò che è sociale.

I distretti avranno di norma 80mila abitanti, elevabili a 100mila nelle aree urbane e riconducibili a 20mila in quelle montane.

Sarà compito dei sindaci riguadagnare il terreno perduto anche superando le tante, troppe frammentazioni interne sia politiche che territoriali. Ormai il concetto di piccolo e bello non funziona più, soprattutto, per quei comuni che sono così piccoli da dover utilizzare quasi il 60 per cento delle proprie entrate solo per mantenere attive le funzionalità dovute istituzionalmente.

Uno dei meriti della legge è stato quello di aver riconosciuto al sindacato un ruolo importante nella fase di definizione delle politiche di salute e di welfare.

Riteniamo che questo ruolo vada esercitato anche in tutte le articolazioni territoriali a partire dalle Ats, passando alle Asst e arrivando fino alla singola Uccp.

A noi rimane il compito – come rappresentanti dei cittadini e dei lavoratori – di sostenere le giuste richieste che dal territorio nasceranno e di cui, attraverso le nostre strutture, ci faremo interpreti e portatori, già nella fase di programmazione delle linee guida del Psl, avendo titolo per operare all'interno dell'Osservatorio regionale per la programmazione, per evitare che il contenimento della spesa e il miglior utilizzo delle risorse si traducano in meno servizi per l'utenza fragile a partire da quella anziana. Un ruolo strategico viene anche sancito per il Volontariato, settore al quale la legge dedica un intero articolo, compito del volontariato sarà di svolgere una funzione complementare e ausiliaria al servizio socio sanitario regionale per il raggiungimento della qualità dell'efficienza in un'ottica sussidiaria.

Dovremo, inoltre, affrontare un problema legato ai costi delle prestazioni, da qui la richiesta sindacale di ridurre ticket e rette. Spesso le persone non usufruiscono dei servizi sanitari per i costi troppo alti, ben più del 18 per cento delle prestazioni oggi si fa con pagamento diretto da parte dei cittadini. Non nascondiamo che ciò avviene anche per le tante e troppe inefficienze a cui il sistema sanitario non ha voluto o potuto mettere mano per tempo, correggendole a partire dalla riduzione delle liste di attesa.

Anche le strutture ospedaliere verranno sottoposte a profonde modifiche, con un processo che si rivelerà lungo. Si andrà, infatti, verso la costituzione di presidi per intensità di cura, modificando quindi l'attuale organizzazione per reparti e specialità.

Un ruolo strategico viene anche rimandato alle Aziende ospedaliere che eserciteranno insieme agli Ircs, il vero centro dell'alta specializzazione della medicina e chirurgia, saranno in numero limitato e con una possibile centralizzazione nell'area milanese.

In sintesi possiamo concludere che la legge si caratterizza per una forte centralizzazione della programmazione a livello regionale, che verrà esercitata nelle sue articolazioni amministrative (Ats) e nelle sue articolazioni operative (Asst).

La gestione dei servizi sarà privata e pubblica e un ruolo a livello territoriale verrà svolto dal volontariato.

Le associazioni dei medici di base avranno un forte ruolo nella gestione delle patologie croniche. Un ruolo attivo potrà essere esercitato dalle realtà locali se lo vorranno e se sapranno superare le proprie divisioni, un ruolo importante spetterà anche a tutti quegli organismi che lavorano nella società civile e che la rappresentano, e che, a partire dalle organizzazioni sindacali, potranno esercitare tale ruolo attraverso le proprie articolazioni territoriali. Nostro compito sarà aiutare i cittadini nell'individuare le risposte più adatte al proprio bisogno, partendo dalla ricomposizione della risposta che per noi continua a dover essere, per i più fragili, gratuita e universale. ■

Ats: i nuovi accorpamenti

ATS	IRCCS che ne fanno parte	ASST che ne fanno parte
ATS della città Metropolitana di Milano	IRCCS ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI IRCCS ISTITUTO NEUROLOGICO CARLO BESTA	ASST GRANDE OSPEDALE METROPOLITANO NIGUARDA comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretto 2 della zona 9 di Milano e l'ospedale Niguarda
	IRCCS OSPEDALE POLICLINICO DI MILANO	ASST SANTI PAOLO E CARLO comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretti 4 e 5 delle Zone di Milano 5,6,7 e gli ospedali San Carlo Borromeo e San Paolo
		ASST FATEBENEFRAPELLI SACCO comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretti 1,2,3,4 DELLE ZONE 1, 2, 3,4 e 8 di Milano e i poli ospedalieri Ospedale Luigi sacco, Ospedale Fatebenefratelli, Ospedale dei bambini Vittore Buzzi, Clinica Macedonio Melloni
		ASST CENTRO SPECIALISTICO ORTOPEDICOTRAUMATOLOGICO GAETANO PINI/CTO comprende gli ospedali Gaetano Pini e (Centro Ortopedico Traumatologico) e la rete ambulatoriale specialistica ortopedica e traumatologica
		ASST OVEST MILANO comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretti ASL DI LEGNANO, MAGENTA, CASTANO PRIMO, ABBiateGRASSO
		ASST RHODENSE comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretti ASL DI RHO, GARBAGNATE, CORSICO
		ASST NORD MILANO comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e socio sanitarie ex Distretti ASL 6 E 7 DI CINISELLO BALSAMO E SESTO SAN GIOVANNI e gli ospedali Bassini di Cinisello Balsamo e l'ospedale Città di Sesto San Giovanni e i poliambulatori dell'ex AO ICP
		ASST MELEGNANO E DELLA MARTESANA comprende il territorio e i relativi poli ospedalieri afferenti all'ex ASL Milano 2
		ASST DI LODI comprende il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Lodi

ATS	IRCCS che ne fanno parte	ASST che ne fanno parte
ATS DELL'INSUBRIA		ASST DEI SETTE LAGHI comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie (ad esclusione dell'Ospedale di Angera, che in fase di prima attuazione rimane funzionalmente collegato all'Ospedale di Gallarate, nell'ambito dell'ASST della Valle Olona) degli ex Distretti ASL di: Varese, Arcisate, Azzate, Laveno, Luino, Sesto Calende, Tradate
		ASST DELLA VALLE OLONA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Busto Arsizio, Castellanza, Gallarate, Somma Lombardo, Saronno
		ASST LARIANA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Como, ad eccezione dell'ex Distretto ASL Medio Alto Lario
ATS DELLA BRIANZA		ASST DI LECCO comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Lecco
		ASST DI MONZA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Monza, Desio
		ASST DI VIMERCATE comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Carate Brianza, Seregno, Vimercate
ATS DI BERGAMO		ASST PAPA GIOVANNI XXII comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Bergamo, alle Brembana / Valle Imagna
		ASST DI BERGAMO OVEST comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Dalmine, Bassa Bergamasca, Isola Bergamasca
		ASST DI BERGAMO EST comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Est Provincia, Valle Seriana / Valle di Scalve
ATS DI BRESCIA		ASST DEGLI SPEDALI CIVILI DI BRESCIA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Brescia, Brescia Est, Brescia Ovest, Val Trompia
		ASST DELLA FRANCIACORTA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: Sebino, Monte Orfano, Oglio Ovest, Bassa Bresciana Occidentale
		ASST DEL GARDA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie (ad esclusione dell'Ospedale di Montichiari, che rimane funzionalmente collegato agli Spedali Civili di Brescia, nell'ambito dell'ASST degli Spedali Civili di Brescia) degli ex Distretti ASL di: Garda/Salò, Valle Sabbia, Bassa Bresciana Orientale, Bassa Bresciana Centrale
ATS DI PAVIA	IRCCS POLICLINICO SAN MATTEO	ASST DI PAVIA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Pavia
ATS DELLA VALLE PADANA		ASST DI CREMONA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Cremona, ad esclusione dell'ex Distretto ASL di Crema
		ASST DI MANTOVA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Mantova
		ASST DI CREMA comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie dell'ex Distretto ASL di Crema
ATS DELLA MONTAGNA		ASST DELLA VALTELLINA E DELL'ALTO LARIO che mantiene la propria autonomia e le proprie sedi, ospitando altresì le sedi operative dell'ATS e comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie della provincia di Sondrio, del Distretto Medio Alto Lario dell'ASL di Como
		ASST DELLA VALCAMONICA che mantiene la propria autonomia e le proprie sedi, ospitando altresì le sedi operative dell'ATS e comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie dell'ASL della Valle Camonica/Sebino

Pensioni e legge di stabilità: i nostri obiettivi sono realizzabili

di Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

L'abbiamo rivista in televisione qualche settimana fa: la dottoressa Fornero ancora cercava di spiegare la bontà della sua riforma. Lei pianse in tv, e i pensionati e i lavoratori piansero davanti ai loro televisori o alle pagine dei quotidiani: fu chiaro da subito che quella legge sarebbe stata un disastro, un disastro che stiamo pagando pesantemente. Lo stanno pagando coloro che stavano per raggiungere i requisiti per uscire dal lavoro e sono rimasti bloccati, i giovani che hanno visto diminuire la possibilità di entrarci.

È stata, inoltre, messa in moto una scomposta e demagogica campagna mediatica per presentare i pensionati come persone egoiste che rubano il futuro alle giovani generazioni.

La manomissione del sistema pensionistico ha una storia lunga che è bene non dimenticare. A partire da Amato nel '92, a Dini nel '95, a Maroni nel 2004, che elevò l'età anagrafica per il pensionamento e ridotto le finestre (a

Salvini occorrerebbe fare un corso di recupero). Nel 2007, il governo intervenne con la legge 247, alzando i requisiti per la pensione di anzianità. Ma torniamo alla Fornero: in quell'occasione anche il sindacato fu coinvolto dal clima di possibile default del nostro Paese. Furono fatte tre ore di sciopero. Ora facciamo autocritica, ma la questione è esplosa in tutta la sua gravità. Cgil, Cisl e Uil diversi mesi fa, insieme ai sindacati dei pensionati, elaborarono una piattaforma unitaria sul tema previdenziale, che purtroppo non è mai decollata.

Abbiamo un quadro complessivo sconcertante: riduzione del numero di pensionati dello 0,6% rispetto al 2014; crescita contenuta del valore delle pensioni che si attesta in media a 825.06 contro i 780.14 del 2014. Le pensioni in pagamento sono 18.044.221, di cui solo 14.350.000 derivanti da contributi da lavoro. Nella fascia di pensioni sotto i 1.000 euro lordi, così numerosa, troviamo donne dalla vita lavorativa discontinua,

precari, lavoratori/trici che hanno avuto salari ridotti o vuoti contributivi.

Intanto è uscita la sentenza n. 70 della Corte Costituzionale che ha definito illegittimo il blocco per il 2012-2013 della perequazione delle pensioni. Ne è seguito il decreto n.65 del governo che, seppure tempestivo, ha lasciato molto amaro in bocca. La soluzione è parziale e non sufficiente, come hanno affermato i sindacati dei pensionati: non risolve il problema del mal tolto dal governo Monti, lascia irrisolto il problema delle pensioni superiori a tre volte il minimo, e, soprattutto, la somma che va a incrementare la base pensionistica per le perequazioni successive al 2013 è assolutamente insufficiente. **In questo modo si va verso un continuo e inarrestabile impoverimento per milioni di anziani.**

I sindacati dei pensionati Spi, Fnp e Uilp hanno promosso presidi a Roma in occasione della discussione in Parlamento per la conversione in legge del decreto 65, diven-

tata legge a luglio di quest'anno. Ma nulla è cambiato nella legge. In occasione dei presidi **abbiamo chiesto ed ottenuto un tavolo di confronto col governo che è un risultato di grande importanza.**

Al governo chiediamo: riduzione della pressione fiscale; equiparazione della no tax area (aumento detrazione) per allargare ai pensionati quella prevista per i lavoratori; estensione della 14ª mensilità per sostenere le pensioni più basse; maggiori finanziamenti per la non autosufficienza; recupero nel montante base della pensione del 2016 i mancati aumenti determinati dal blocco della Fornero, per impedire il trascinarsi della perdita.

Inoltre, nel 2017 cesseranno gli effetti della legge Letta che stabilisce le modalità e quantità della perequazione. Occorrerà una nuova disciplina per la rivalutazione che, noi chiediamo, sia al 100% per le pensioni fino a sette volte il minimo. Non condividiamo quindi ciò che è trapelato

in questi giorni di spostare la durata delle Letta al 2018.

È vero che la legge di stabilità contiene alcune norme su argomenti da noi sollevati ormai da molto tempo, a partire dall'intervento sulla **no tax area e la non autosufficienza**. Queste misure sono però ancora insufficienti. Per le cifre e per le decorrenze. Il sindacato chiede che la no tax area entri in vigore dal **2016**, per alleggerire il carico fiscale sulle pensioni che, ricordiamo, è superiore a quello sui redditi da lavoro dipendente. Sono alcuni nostri obiettivi per i quali ci siamo battuti in questi anni. Continueremo al tavolo col governo a sostenere le nostre ragioni.

Dobbiamo seguire con attenzione l'iter della legge nei passaggi parlamentari, fare pressione sul Parlamento perché si possano migliorare questi aspetti. Nel frattempo occorre fare assemblee e presidi, coinvolgere lavoratori e pensionati, costruire momenti di mobilitazione visibili e importanti. ■

È utile sapere

Campagna RED 2015

Nel mese di Ottobre è partita la campagna Red/Dichiarazioni di Responsabilità 2015.

Sono interessati dalla richiesta Red i pensionati titolari di:

- pensione di reversibilità,
- pensione integrata al minimo,
- assegno al nucleo familiare (assegni familiari). Sono soggetti a verifica, attraverso le "dichiarazioni di responsabilità", anche i titolari di:
- assegno di accompagnamento, indennità di frequenza (Mod. Icric)
- invalidi civili parziali titolari di assegno di invalidità (Mod. Iclav)
- i titolari di pensione sociale/assegno sociale (Mod. Accas-Ps)

Invitiamo quindi, tutti i pensionati che siano stati contattati per telefono, mail, sms, lettera dello Spi/Caaf, o abbiano ricevuto una comunicazione dall'Inps, a rispondere al più presto alle suddette richieste, recandosi presso la sede Cgil/Spi più vicina.

Isee: il 15 gennaio la scadenza

Il 15 gennaio 2016 scade l'Isee richiesta nel 2015, indipendentemente dalla data di rilascio dell'attestazione da parte dell'Inps, per tutti coloro che hanno necessità dall'attestazione Isee per accedere a servizi con tariffe legate a questo valore.

Tutti i cittadini possono chiedere al Caaf Cgil di essere assistiti nella compilazione della DSU è quindi necessario contattare la sede del Caaf consueta per ottenere l'appuntamento e usufruire di questo servizio.

In fase di appuntamento verranno fornite tutte le informazioni utili per la corretta indicazione dei redditi o del patrimonio (mobiliare e/o immobiliare), per agevolare si riassumono le principali fasi e alcuni adempimenti:

- il Caaf non rilascia il calcolo del valore Isee. Il valore Isee viene determinato dall'Inps entro 10 giorni dalla ricezione della DSU inviata telematicamente dal Caaf;
- il cittadino deve sottoscrivere la delega al Caaf per il ritiro dell'attestazione Isee

presso la sede in cui è stato offerto il servizio;

- il cittadino deve ritirare presso la sede a cui ha chiesto assistenza anche la copia della DSU elaborata dall'Inps;
- il cittadino deve autocertificare solo alcuni redditi, quelli conosciuti dall'Agenzia delle entrate non devono essere autodichiarati, saranno prelevati direttamente dall'ente preposto al calcolo del valore Isee dalle varie banche dati;
- dovranno essere dichiarati tutti i rapporti intrattenuti con banche o posta (conto corrente, depositi, libretti di risparmio ecc.);
- dovrà essere indicata la giacenza media dei conti correnti, questa informazione deve essere fornita dal dichiarante richiedendola all'istituto bancario (o postale) dove è aperto il conto corrente;
- dovranno essere dichiarate le autovetture e i motocicli di cilindrata superiore a 500 cc;
- la dichiarazione Isee ha validità solo fino al 15 gennaio di ciascun anno, indipendentemente dal momento in cui viene presentata. Non esiste più, quindi, il concetto

di validità annuale della DSU. Per i singoli componenti il nucleo si possono sottrarre:

- gli importi degli assegni periodici effettivamente corrisposti al coniuge (anche se residente all'estero) comprensivi degli importi versati per il mantenimento dei figli.
 - Le spese sanitarie per disabili purché indicate in dichiarazione dei redditi.
- Per quanto concerne la DSU rilasciata dall'Inps e la conseguente attestazione, è opportuno sottolineare che potrebbe evidenziare difformità tra quanto autocertificato dal dichiarante e quanto presente nelle diverse banche dati, questa difformità può essere sanata dal cittadino, resta comunque il fatto che l'autocertificazione presentata è falsa e quindi penalmente perseguibile.

Delega per acquisizione modello 730/2016 precompilato

Anche nel 2016 per i contribuenti che hanno presentato il modello 730 nel 2015 l'Agenzia delle entrate mette a disposizione sul proprio sito il modello 730 precom-

pilato. Per accedere a questa dichiarazione il cittadino può delegare il Caaf Cgil Lombardia al prelievo della dichiarazione precompilata, sottoscrivendo un apposito modulo e presentandolo alla sede Caaf di riferimento. Il Caaf comunica all'Agenzia delle entrate i nominativi dei soggetti dai quali ha ricevuto la delega, e riceve dall'Agenzia le dichiarazioni precompilate. Nel caso non fosse già stata sottoscritta la delega in questione nel momento in cui è stato erogato il servizio di elaborazione del modello 730/2015, è opportuno rivolgersi alla sede abituale e chiederne copia per sottoscriverla.

Imu e Tasi: scadenza in vista

Il 16 dicembre scade il termine per il pagamento del saldo Imu e Tasi. Coloro che hanno chiesto il servizio in questione al Caaf Cgil Lombardia possono rivolgersi alla sede consueta per ottenere informazioni sui tempi di consegna del modello F24 per ottemperare a questo obbligo. ■

È complicato fare il sindacalista oggi

In Valle Camonica la presentazione del Libro della Memoria 2015

È complicato fare il sindacalista oggi – Generazioni a confronto nella storia della Cgil Valle Camonica-Sebino: il titolo riassume in sé lo spirito di questo Libro della Memoria 2015, a cui si è lavorato insieme allo Spi camuno e che verrà presentato il 5 febbraio presso il ristorante *Due magnolie*, a Pianborno.

Ad animare la presentazione sarà una tavola rotonda moderata da **Massimo Tedeschi**, responsabile della redazione bresciana del *Corriere della Sera*, a cui parteciperanno **Gabriele Calzaferri**, segretario generale della Camera del lavoro Valle Camonica-Sebino, **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia, e i segretari generali di Fiom, Filcams, Filtcem e Fillea camune **Barbara Di-**

staso, Paola Zanardini, Cristian Meloni, Donato Bianchi, insieme a **Federico Pedretti**, della segreteria Fiom. I lavori saranno, invece, aperti da **Domenico Ghirardi**, segretario generale Spi valle Camonica-Sebino.

Si tratta di un testo che si può guardare da diverse angolature: il confronto generazionale, il crescente insediamento nel territorio della Cgil, i cambiamenti avvenuti nella struttura economica e quindi sociale della Valle, elementi che portano tutti a dover affrontare diversamente le problematiche che sorgono all'interno del mondo del lavoro. Di questi temi si occupa più specificamente la seconda parte del libro che è un intreccio tra testimonianze di vita e quello che è l'impegno oggi

sul territorio per quanto riguarda la parte relativa ai servizi, allo Spi – al suo forte insediamento che si traduce in maggiore presenza della stessa Cgil, anche grazie all'attività svolta proprio dai volontari Spi – e all'impegno nel sociale, oltre ad aprire una finestra su



quella che è la realtà dei lavoratori immigrati.

La prima parte del libro punta molto di più sul confronto tra le diverse esperienze fatte da chi costruì il sindacato in Valle Camonica ed è sui temi dell'approccio al mondo del sindacato, della formazione del sindacalista del rapporto con i lavoratori che si confrontano le diverse generazioni. Un confronto reso possibile anche dall'opera di rinnovamento del gruppo dirigente che in questo territorio è stato coraggiosamente e, direi, saggiamente intrapreso negli ultimi anni. Un rinnovamento che ha portato anche a una maggiore presenza delle donne fra i dirigenti tanto che oggi due categorie importanti come la Fiom e la Filcams sono guidate proprio da donne. ■

Musica per voi

Tanta buona musica in regalo per voi, anche quest'anno con la stagione di concerti di **Atelier Musicale**, organizzati dall'associazione culturale Secondo Maggio.

Dopo i primi concerti che si sono tenuti tra ottobre e dicembre, si riprende il 16 gennaio, con Roberto Ottaviano, Carlo Morena e Gianna Montecalvo in *Il mondo di Alec Wilder*.

I concerti si tengono il sabato pomeriggio alle 17.30, presso l'Auditorium Di Vittorio in C.so di porta Vittoria 43 a Milano. Lo Spi Lombardia e l'Associazione culturale Secondo Maggio mettono a disposizione dei lettori di *Spi Insieme* degli abbonamenti gratuiti.

Come fare per averli? Chiamate Spi Lombardia 02.2885831. ■

Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2015/16

MARSA ALAM

Floriana Dream Lagoon****

Dal 12 gennaio al 6 febbraio 2016

Euro 970*

(trattamento ALL INCLUSIVE)

TENERIFE

Hotel Sol Tenerife****

Dal 25 gennaio al 8 febbraio 2016

Euro 1250*

ISCHIA

Lacco Ameno

Hotel Terme San Lorenzo

Speciale 21 giorni

Dal 31 gennaio al 20 febbraio 2016

Euro 760



Costa del Sol TORREMOLINOS

Hotel Sol Principe

Dal 17 gennaio al 7 febbraio 2016

Euro 1220*



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

Per informazioni: Tel. 02 5456148

Capodanno a PARIGI

Dal 30 dicembre 2015 al 2 gennaio 2016

Euro 350*

Capodanno MAGICA SORRENTO

Dal 28 dicembre 2015 al 2 gennaio 2016

Euro 650*

SPAGNA Fuerteventura

Hotel Costa Caleta Suneo Club***

Dal 1 al 15 febbraio 2016

Euro 970*

(trattamento ALL INCLUSIVE)



ISOLE CANARIE LANZAROTE

Beatriz Playa & Spa****

Dal 29 febbraio al 14 marzo 2016

Euro 1160*

(trattamento di pensione completa più bevande)



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)

Per informazioni: Tel. 0342 911689

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Anche noi in piazza a fianco dei lavoratori della grande distribuzione

Grande manifestazione lo scorso 7 novembre

Sabato 7 novembre giornata di sciopero della lavoratrici e dei lavoratori della grande distribuzione. A Pavia le organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil del settore hanno organizzato un'importante manifestazione: un lungo corteo ha attraversato la città, le lavoratrici e i lavoratori di Carrefour, di Bennet, Esselunga, Iper Montebello e Coop hanno richiesto a gran voce il rinnovo del contratto scaduto ormai da due anni.

La nostra categoria dei pensionati, ha partecipato con una sua delegazione per sostenere la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori, dei nostri figli e dei nostri nipoti. Abbiamo chiesto ad alcune delegate quale era la situazione e quali le motivazioni di questo sciopero.

Una delegata del Carrefour denuncia: "oggi sono qui perché il nostro contratto è scaduto da due anni e Federdistribuzione dichiara di poter rinnovare il contratto solo se siamo disposti a cancellare quelli che noi consideriamo dei di-

ritti, conquistati con tanti sacrifici dai nostri genitori. Spero che oggi tanti giovani aderiscano allo sciopero, è in ballo il loro futuro di lavoro, purtroppo hanno paura perché le aziende li ricattano."

In piazza della Vittoria, al termine del corteo altri interventi, da parti di lavoratrici e lavoratori, dei sindacalisti di categoria. Riportiamo alcune dichiarazioni:

"Sono una lavoratrice assunta con un contratto di otto ore settimanali. In questa giornata ho rinunciato al mio salario, con grande sacrificio, ma l'ho fatto volentieri perché penso che l'insieme dei diritti contenuti in un contratto nazionale valgano di più degli 80 euro che oggi non percepirò. Sono qui perché sono arrabbiata, indignata e incazzata, perché voglio il rinnovo del contratto senza perdere i diritti come invece vorrebbe la controparte".

Una delegata del Carrefour, azienda che ha deciso di te-



nerare aperto i supermercati ventiquattro ore: "abbiamo avuto oggi uno scatto di orgoglio e ne dobbiamo andare fieri. Da oggi non vogliamo più essere invisibili, dobbiamo lottare per noi e per i giovani che in futuro entreranno a lavorare in queste aziende".

Riportiamo ora, una sintesi, alcuni passaggi dell'intervento conclusivo di Debora Roversi, segretario generale della Filcams-Cgil, categoria che rappresenta le lavoratrici e i lavoratori di questo settore:

"ci presenta le lavoratrici e i lavoratori della grande distribuzione, dei tanti Alessandro, vice capo reparto, che si è rovinato la schiena sollevando pesi perché tutto fosse in ordine, il caporeparto nonostante le promesse dell'azienda non l'ha mai fatto; di Luisa, ovviamente tutti nomi di fantasia, che ha ricevuto la visita di controllo fiscale nel giorno di riposo, peccato perché non era in malattia, tutto perché è stata l'unica del suo negozio ad aver partecipato all'assemblea in preparazione dello sciopero - continua Debora - queste sono



lavoratrici e lavoratori che se mancano i nonni e a volte capita, non sanno dove lasciare i figli la domenica. Qualcuno di loro lavora per ben 52 domeniche, quelli di Carrefour anche di notte, qualcuno di loro ha festeggiato il 25 dicembre da McDonald per poter stare assieme alla famiglia fra un turno e l'altro. Tanti oggi non sono qui perché ricattati, se a una cassiera viene tolto, per ritorsione, la possibilità di fare qualche ora di straordinario, difficilmente riesce a sostenersi con uno stipendio di 600 euro mensili. Ma soprattutto - denuncia la responsabile della Filcams-Cgil - non possiamo sottostare alle richieste di Federdistribuzione che porterebbero per questi lavoratori alla perdita di

reddito di circa 1500 euro l'anno, alla riduzione delle ore di permesso, al blocco degli scatti di anzianità e ancora, un nuovo calcolo del Tfr che ovviamente farebbe perdere ancora salario a chi lavora in questo settore".

Cosa possiamo dire, è stata una grande giornata, abbiamo partecipato con l'orgoglio di appartenere a una grande organizzazione, se non si arriverà ad una soluzione positiva, vi sosterremo anche il 19 dicembre, altra giornata di sciopero.

Invitiamo tutti a sostenere questa lotta, ripeto sono i nostri figli e i nostri nipoti. Lottiamo con loro per mantenere quei diritti che la nostra generazione con tanta fatica ha conquistato. ■



Una giornata particolare

Marzabotto: dal Sacrario al Museo etrusco

Siamo partiti in ventitre dalla lega di Mede il 29 ottobre scorso per recarci a visitare il Sacrario di Marzabotto dedicato ai caduti del famigerato eccidio. Nel Sacrario sono stati riuniti sinora i resti di 778 vittime civili e di partigiani deceduti nelle varie località del Comune di Marzabotto. La maggior parte delle vittime cadde nella feroce rappresaglia scatenata tra il 29 settembre e i primi di ottobre del 1944. Parecchi caduti dei Comuni di Grizzana e Monzuno, furono

sorpresi dalla furia sterminatrice in alcune località limitrofe a quelle del Comune

di Marzabotto perché da loro ritenute più sicure dalle offese nemiche. Non tut-

te le vittime sono state ritrovate e di alcune non si conosce neppure il nome perché appartenevano a Comuni lontani. È, inutile, dire quanta emozione si sia provata nel visitare un luogo così importante della nostra storia, tra tutti forse la più emozionata era Egidia Carpanelli, classe '26, che di ricordi di quei difficili anni ne ha tanti data anche la sua esperienza come staffetta partigiana.

Con grande sorpresa abbiamo accolto, invece, la visita

al Museo nazionale etrusco Pompeo Aria di cui non sospettavamo l'esistenza! In questo Museo sono conservati i reperti rinvenuti nell'annessa area archeologica, dove è stata rinvenuta una delle più estese e meglio conservate città etrusche di stampo coloniale.

Insomma è stata una giornata molto particolare che ha lasciato in tutti i partecipanti il desiderio di ritrovarsi nuovamente per scoprire altri luoghi importanti e poco conosciuti. ■



Dalla Prima...

Bordoni: una vita all'insegna della coerenza e dell'impegno

nali, al quale partecipò il compagno Santi della Cgil nazionale. Successivamente alla Terra Pavese uscirono altri giornalini, quello della Necchi e così via... ma noi fummo i primi perchè ricordo che nel 1953 che allora contavamo come sindacato della Federbraccianti 53.000 iscritti in provincia di Pavia fu uno sforzo notevolissimo. [...] Volevamo trovare e creare uno strumento molto importante che nel tempo che ci permise di poter esprimere più analiticamente e più largamente, portando la voce del sindacato in ogni famiglia, gli orientamenti del sindacato e di poter controbattere in ogni momento la propaganda del padronato il quale aveva strumenti diversi dai nostri, il giornale locale lo aveva già. Gli agricoltori avevano il loro giornale, i coltivatori diretti avevano il loro giornale. Noi, invece, non avevamo uno strumento che competesse con loro. Non avevamo neanche quelle pretese, ma non avevamo neanche uno strumento per poter fornire ai braccianti, ai salariati e alle mondine, dei riscontri sulla retribuzione, sul diritto al caro pane, sul problema del lavoro sraordinario, come doveva essere pagato e questa era una delle idee cardine che ci portò ad insistere in quella direzione. Diciamo che usammo un vecchio detto, le parole volano ma gli scritti rimangono. Faccio un esempio: io lavoratore salariato vengo a fine mese da te datore di lavoro a prendere la mia retribuzione, allora era salario in natura e non tanti soldi, oppure io bracciante agricolo, vengo a prendere la quota giornaliera di salario settimanale, e siccome mi fidavo relativamente di quanto la controparte mi presentava, le variazioni retributive non erano quotidiane non erano settimanali avevamo al limite variazioni retributive del periodo di monda, taglio riso dei salariati e così via... era importante fare uno sforzo, un grande sforzo per fare nascere questo giornale che ci ha aiutato molto ed è stato accolto con grande soddisfazione. Ottenemmo una grande fiducia dai lavoratori. Erano più consapevoli dei loro diritti e anche noi in un certo senso più soddisfatti di dare questa informazione [...] tenuto conto di un'altra cosa che oltre tutto il settore o la categoria in quell'epoca aveva una peculiarità particolare che per noi consisteva nel disagio di non poterla ri-



solvere perché la contrattazione aveva una controparte che non era solo l'unione agricoltori ma una controparte che era fatta da altre categorie, si trattava di agricoltori, di trebbiatori, si trattava di contrattati di consorzi irrigui, si trattava di coltivatori diretti, che avevano ciascuno la loro peculiarità. C'era una pluralità, per così dire, di lavori, che differenziavano nei contenuti le retribuzioni dei dipendenti e che si rinnovavano anche diversamente come date. Il contratto della monda del riso aveva un periodo, il contratto dei taglia-riso aveva un periodo, collocato in un contesto di una pluralità di province, le province della risaia. Allora era necessario avere uno strumento come la Terra Pavese che desse subito alle mondine la conoscenza di quant'era la loro retribuzione, i quindici chili di riso ad esempio, la conoscenza dei loro diritti. Poi è stato un grande strumento per la conoscenza delle proprie piattaforme rivendicative come le

lotte per il cappello di paglia, e le lotte per il caro pane. Avere un giornale per noi fu una cosa insperata. Devo dire una cosa però, quando il giornale nacque nel mese di marzo del 1953 io pur essendo segretario provinciale ricevetti il primo numero della Terra Pavese che ero alla scuola sindacale a Roma, con grande sorpresa, con grande soddisfazione, il primo direttore è stato Piero Scotti. Fu una grande soddisfazione uscire con questo giornale. La preoccupazione più grossa era come mantenerlo. Questa era una grande preoccupazione. Ci si mobilitò in tante maniere in tanti modi e non fu facile. Non sono in grado di quantificare adesso i costi di allora però questo giornale ottenne un grande consenso di abbonati e di tanto in tanto la sottoscrizione. Una sottoscrizione volontaria era sempre aperta come giornale con l'obiettivo della pubblicazione del nome del sottoscrittore nel giornale. Poi insieme alle campagne del

tesseramento e tutte le altre cose che il sindacato allora doveva fare se si voleva vivere. Avevamo una rete di collettori nelle cascine nei paesi molto vasta e capillare. Posso fare l'esempio di Ferrera Erbognone, lo cito in una mia memoria; diciannove cascine, diciannove collettori. Senza contare il gruppo dirigente della lega, perché nelle cascine c'erano i collettori dei salariati, dei mungitori. A Zeme... ma in tutti i paesi c'erano collettori dovunque nella Lomellina nell'Est-Ticino, ma anche nel-

l'Oltrepò, anche se in tono minore perché nell'Oltrepò gravava di più il problema della mezzadria e dei coltivatori diretti. Non c'era lega della Lomellina e del Pavese, dove c'erano circa centoventi leghe, che non avevano un comitato direttivo di setteotto persone, poi le mondine, le cascine, gli attivisti. Senza gli attivisti il sindacato non si poteva sicuramente muovere. 53.000 organizzati senza attivisti non avrebbe sicuramente realizzato nessun obiettivo, neanche una giornata di sciopero. Alcuni esempi che magari possono non essere creduti ma che sono verità e che possono far pensare a qualcuno alla cosiddetta cinghia di trasmissione partito-sindacati che in effetti era un fenomeno esistente a quell'epoca anche questo ci tengo a sottolineare, mi riferisco a quell'epoca storica ovviamente. Basti pensare che quando si proclamava uno sciopero alle otto di sera perché si rompeva con l'associazione agricoltori partiva il "Tam tam" degli attivisti e nel giro di dieci-dodici ore, senza gli strumenti del giorno d'oggi, e al mattino dopo lo sciopero era garantito. Nel giornale quando s'usciva in edizione straordinaria si poneva sempre la parola d'ordine, rafforzate il giornale, questo non mancava mai. Le fatiche non erano poche, però metà delle spese erano sostenute dal lavoro volontario degli attivisti. Quando il giornale usciva dalla tipografia, chi lo piegava erano gli attivisti, tutto il lavoro manuale era fatto da noi. Si sopperiva in questo modo a tante spese." Questa è l'intervista che ripercorre i primi passi del giovane sindacalista, diventato, dopo l'esperienza alla Federbraccianti, dirigente dei lavoratori del Pubblico Impiego e infine del sindacato pensionati. È stato bravo sindacalista, è un importante uomo per la nostra Cgil. ■

Gli articoli dedicati allo Statuto dei lavoratori torneranno nel prossimo numero di Spi Insieme. Ci scusiamo con i lettori per aver interrotto questo appuntamento negli ultimi due numeri.